



II DIALOGO

NUMERO 7



MENSILE DI INFORMAZIONE - PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" - S. MARIA DEL CEDRO (CS)
Tel. 0985 281390 - E-Mail: definogaetano@libero.it - info@nostrasignoradelcedro.it - http://www.nostrasignoradelcedro.it

SOMMARIO

<i>Cristiani da far paura...</i>	p. 2
<i>Perché andare a messa?</i>	p. 2
<i>La mia prima confessione</i>	p. 3
<i>Un po' di Magistero</i>	p. 4
<i>Pane per il cuore</i>	p. 6
<i>Intenzioni AdP</i>	p. 7
<i>Calendario del mese</i>	p. 8

Da ricordare:

- **Venerdì 6: Primo Venerdì del mese**
- **Domenica 8: Offertorio per i bisognosi della comunità**
- **Martedì 17: Inizio Triduo di preghiera per la festa di San Giuseppe**
- **Venerdì 20: Festa Patronale di San Giuseppe**
- **Domenica 22: Giornata di solidarietà per l' Aiuto alla Chiesa che soffre**
- **Domenica 29: Celebrazione comunitaria del Santo Battesimo**

Ricordiamo ai nostri lettori che abbiamo sempre bisogno di contribuzioni volontarie. Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti. Aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e per ogni comunicazione potete rivolgervi al parroco, anche in e-mail: definogaetano@libero.it Vi preghiamo di far pervenire i vostri articoli entro il giorno 20 di ogni mese

La Direzione

Un Caloroso benvenuto agli amici villeggianti

Carissimi amici turisti, visitatori, ospiti e villeggianti. Benvenuti- o bentornati- in mezzo a noi. Il periodo estivo è un tempo propizio per la distensione e il riposo e la Riviera dei Cedri vi offre l'opportunità di trascorrere giorni sereni e riposanti. A voi rivolgo il mio più cordiale benvenuto, esprimendo la mia gratitudine per la vostra presenza, che è per noi occasione di fraternità e di amicizia.

Un saluto affettuoso dalla nostra gente che è accogliente, generosa ed esprime



con la sua giovialità la ricchezza di una terra benedetta dal Signore. Un saluto caloroso da parte della comunità cristiana di Santa Maria del Cedro, che nel suo cammino di fede si apre a quanti calpestando questa terra per condividere la gioia di qualche momento di vacanza e soprattutto di un incontro fraterno. Crediamo nell'amicizia e riconosciamo nell'incontro tra persone diverse la possibilità di una crescita umana e cristiana.

La vostra, sia pur temporanea permanenza tra noi, è una bella e provvidenziale opportunità per scambiarsi esperienze umane e spirituali. È anche occasione per

Continua a Pag. 3

"Promuovere una cultura della solidarietà e della sussidiarietà volta al bene comune"

Pubblichiamo di seguito il Messaggio del Prefetto del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrato, l'Em.mo Card. Peter Kodwo Appiah Turkson, in occasione della Giornata Internazionale contro l'abuso e il traffico illecito di droghe

Il 26 giugno la comunità Internazionale celebra la Giornata contro l'abuso e il traffico illecito di droghe, istituita dalle Nazioni Unite il 7 dicembre 1987, per rafforzare l'azione e la cooperazione, a livello nazionale ed internazionale, nel contrastare e promuovere una maggiore conoscenza del fenomeno.

Dal *World Drug Report 2017* dell'UNODC, emerge che, nel 2015, circa 250 milioni di persone nel mondo hanno fatto uso di droghe e di questi 29,5 milioni soffrono di disturbi

provocati dal loro consumo. In particolare, tra i 12 milioni di persone che usano droghe iniettabili, più della

Continua a pag. 5

Diamo il benvenuto a Don Alessandro Capobianco. Dal 1 giugno è al servizio della nostra Parrocchia. Ringraziamo il Vescovo per avercelo donato e don Alessandro per aver accolto l'invito.

La nostra comunità è contenta di accoglierlo. Gli augura ogni bene e un fecondo apostolato.

Insieme a lui vogliamo percorrere il cammino che il Signore prepara a tutti noi.

Qualche giorno fa siamo scesi in spiaggia per goderci prima della partenza una giornata in riva al mare, che rivedremo se tutto va bene, a

settembre. Vedo arrivare in lontananza lui, il "vu cum-prà". Percorre un lungo tratto di spiaggia nonostante ci siano pochi bagnanti. Come al solito, porta sulle spalle un peso non indifferente. Non è per niente giovane, e si vede che seppur abituato alle temperature alte del Senegal, sia provato dal caldo e dalla stanchezza. Come tutti gli altri, ha una famiglia lontana alla quale cerca di assicurare il minimo necessario. E ha una casa, abbastanza diversa da quelle occidentali, che è il luogo in cui col pensiero si reca centinaia di volte al giorno, per darsi forza. Arriva sempre con la testa bassa e le spalle curve e portate in avanti; sa anche lui che la gente è stanca perché sono in tanti. Ma appena incontra uno sguardo, sorride teneramente. Ogni tanto parliamo, e il suo modo di porsi è sempre discreto ed educato. Ogni volta che lo vedo mi chiedo quali fossero le sue speranze quando ha consegnato la cospicua somma di denaro che gli ha permesso di sognare. Avrò mai pensato che sarebbe stato così faticoso? E' comunque fortunato, perché a differenza di molti (oltre i trenta mila morti negli ultimi anni durante l'attraversata), lui alla destinazione è arrivato. E ha la fortuna di avere questo lavoro che gli permette di guadagnare poco, ma abbastanza da poter dividere un affitto con altri connazionali, e in tasca gli restano così 200 euro mensili. Stavolta mentre lo vedevo arrivare, mi sono sentita in forte imbarazzo. Avrei avuto difficoltà a reggere il suo sguardo. Siccome non bastassero già i pesi, ora si è aggiunta anche la paura del non sapere come e dove andrà a finire domani.

Ho provato vergogna di essere cittadina di un paese,

Cristiani da far paura (A.C.L.)

culla della cultura, della civiltà e del diritto che ora condanna chi già ha perso tutto. Ho ricordato il giorno di qualche anno fa in cui dis-

si credendoci pienamente "Giuro di essere fedele alla Repubblica e di osservare la Costituzione e le leggi dello Stato". Fosse oggi, penso che non avrei più lo stesso entusiasmo. Nel guardarlo, nel pensare agli sfortunati sull'Aquarius, per un attimo non mi sono riconosciuta più in questo stato. Credo sia una cosa grave, ma è difficile riconoscersi in uno stato fatto di persone che da settimane non smettono di sentenziare con parole che

sanno di odio contro i deboli, al mercato, agli angoli delle strade, nello spazio virtuale. Così come non mi riconosco affatto in chi ora ha nelle mani le loro sorti e che questo stato lo rappresenta. Fa male toccare con la mano l'inconsistenza del pensiero comune, mediocre, perché assorbiamo tutto come spugne senza riflettere e senza cercare da soli le verità.



Facciamo nostro tutto ciò che ci viene detto, non solo perché non teniamo più libri, ma telefonini in mano, e anche perché siamo tanto limitati nell'amare. Ci sono persone che si fanno i conti con i soldi dei fondi europei (che non si posso dirottare) destinati alla gestione dei migranti dicendo ancora che con quelle somme avremmo potuto aiutare "i nostri". Sì, li abbiamo aiutati già, specialmente coloro che hanno speculato sulla gestione delle quote. Ma non vorrei nemmeno da lontano toccare la soglia di un pensiero politico... La stessa veemenza che dobbiamo mettere nel chiedere alla politica di fare di più e di meglio, dobbiamo poi usarla nel fare ciò che tocca a noi cristiani: servire, operare senza "se" e senza "ma".

La cosa che fa più male è vedere e

Continua a Pag. 7

"Perché andare a Messa la domenica?"

Nell'Udienza Generale del 13 dicembre u.s. il Santo Padre Francesco, continuando il nuovo ciclo di catechesi sulla Santa Messa, si è soffermato sul tema: "Perché andare a Messa la domenica?". Riportiamo le sue parole...

Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Riprendendo il cammino di catechesi sulla Messa, oggi ci chiediamo: perché andare a Messa la domenica? La celebrazione domenicale dell'Eucaristia è al centro della vita della Chiesa (cfr Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 2177). Noi cristiani andiamo a Messa la domenica per incontrare il Signore risorto, o meglio per lasciarci incontrare da Lui, ascoltare la sua parola, nutrirci alla sua mensa, e così diventare Chiesa, ossia suo mistico Corpo vivente nel mondo. Lo hanno compreso, fin dalla prima ora, i discepoli di Gesù, i quali hanno celebrato l'incontro eucaristico con il Signore nel giorno della

settimana che gli ebrei chiamavano "il primo della settimana" e i romani "giorno del sole", perché in quel giorno Gesù era risorto dai morti ed era apparso ai discepoli, parlando con loro, mangiando con loro, donando loro lo Spirito Santo (cfr Mt 28,1; Mc 16,9.14; Lc 24,1.13; Gv 20,1.19), come abbiamo sentito nella Lettura biblica. Anche la grande effusione dello Spirito a Pentecoste avvenne di domenica, il cinquantesimo giorno dopo la risurrezione di Gesù. Per queste ragioni, la domenica è un giorno santo per noi, santificato dalla celebrazione eucaristica, presenza viva del Signore tra noi e per noi. E' la Messa, dunque, che fa la domenica cristiana! La domenica cristiana gira intorno alla Messa. Che domenica è, per un cristiano, quella in cui manca l'incontro con il Signore? Ci sono comunità cristiane che, purtroppo, non possono godere della Messa ogni domenica; anch'esse tuttavia, in questo santo giorno, sono chiamate a raccogliersi in preghiera nel nome del Signore, ascoltando la Parola di Dio e tenendo vivo il desiderio dell'Eucaristia. Alcune società secolarizzate hanno smarrito il senso cristiano della

Continua a Pag. 8

Pensavo la mia confessione lontana; andai a catechismo quel giorno; le catechiste ci fecero

La mia prima Confessione (Giada Belmonte)

fare le prove per la prima confessione. Ci avevano accennato che sarebbe stata il 26 marzo ma, io non potevo immaginare la grandezza, la fiducia e la gioia di quell'atto che, pur non accorgendocene, Gesù ci porge sempre: il perdono di tutti i peccati! Alla prova generale capii; fu uno shock immaginare di dire a Gesù tutti i peccati e pensare che Lui, senza indugiare ti dà fiducia e ti perdona. Arrivò poi quel lunedì; la notte prima non chiusi occhio e, pensavo e ripensavo all'indomani; così alle sei mi alzai ma, mal di stomaco e, tremolii mi travolsero: arrivò lei; l'ansia! mi vestii in fretta; feci colazione e corsi a riflettere. Pensavo e ripensavo a tutti quei peccati inutili che potevo evitare; mi sentivo...male; mi credevo crudele e sciocca. Lì così; arrivarono il pentimento e, l'esame di coscienza. Dopo scuola; non feci un grande pranzo anzi, corsi a rileggere una bellissima storia che mi fece ri-



flettere sul perdono: "il figlio ritrovato." Dovevano arrivare le sedici; il tempo sembrava infinito! Ricordo

i brividi, il fiatone... l'ansia mi stava divorando. Iniziò il rito; ero talmente ansiosa che solo al terzo tentativo riuscii ad infilare il chiodo nelle mani di Gesù; sembrava avessi spalmato del burro sulle mani.

I canti: straordinariamente meravigliosi come tutto il rito. Poi arrivò il mio turno: tra due minuti mi sarei confessata. Entrai nel confessionale... don Gaetano subito si accorse che ero ansiosa e mi disse di stare tranquilla... di non preoccuparmi e di fare festa. Uscii col sorriso stampato sulla bocca; mi divertii e capii che quel giorno era un giorno di festa. Feci le mie preghiere di penitenza mi sentii e mi sento LIBERA! Provai un'emozione

indescrivibile: gioia.. felicità... serenità. Fu un grande passo per me e, sono già in ansia per la mia prima Comunione. Non vedo l'ora di ricevere colui che si è sacrificato anche per me, colui che ci ama e ci fa amare, colui che ci cerca: Gesù.

Segue da Pag. 1: Un caloroso ... andare oltre gli orizzonti della monotonia della vita quotidiana che, presa dai mille problemi ordinari, spesso ci impedisce di respirare la bellezza del creato che Dio ha messo a nostra disposizione. La dimensione spirituale è una componente essenziale di una vita serena e operosa per la quale siamo stati creati. Ritagliarci momenti di preghiera e di contemplazione è diventata un'esigenza, oggi, sempre più avvertita. Lo dimostrano i tanti turisti, specialmente famiglie, coppie di fidanzati, gruppi di giovani e anziani, che scelgono di trascorrere il loro periodo di vacanza presso monasteri, abbazie, romitaggi, case di preghiera.

Con tutta l'intensità di cui siamo capaci, apriamo le braccia e il cuore per augurarvi giorni sereni, di distensione della mente e dello spirito, giorni in cui, attraverso il godimento delle bellezze naturali potete aprirvi all'incontro con Dio. Vi auguro – nonostante l'ormai nota e simpatica confusione di questi due mesi – di trascorrere giorni allegri e sereni, di riposo e di silenzio, di preghiera e di incontri significativi per un arricchimento personale. E Vi auguro di incontrare Gesù provando a cambiare prospettiva e - anche in questo tempo di disorientamento, di incertezza e di delusione - a vedere le cose di sempre con gli occhi del Signore, che dà senso e valore a tutto ciò che è bello e buono. Il Signore, soprattutto nel tempo del riposo, liberi dalle occupazioni quotidiane, ci aspetta. Alla luce della Parola incontriamoLo ed incontriamoci nella preghiera e sentiamoci uniti, accolti tutti insieme nel grembo ospitale della nostra comunità.



Le nostre ricchezze, i centri balneari e quelli montani, spero possano soddisfare tutte le vostre aspettative! Spero che possiate non solo recuperare le energie fisiche e mentali, ma anche ravvivare il dono prezioso della fede; la partecipazione alla celebrazione eucaristica, la nostra festa patronale di San Giuseppe e la nostra devozione popolare vi aiutino e ci aiutino a rinvigorire la nostra spiritualità. Carissimi amici, cercate nella distensione delle ferie estive di ritemperare le vostre forze fisiche e di approfittare per una revisione della vostra vita. Orientatela sempre più al "buono, al bello e al vero" ! Ristorati così nel corpo e nello spirito riprenderete al vostro ritorno il ritmo ordinario.

Un saluto fraterno rivolgo anche a tutti gli operatori turistici addetti all'accoglienza degli ospiti, che, insieme con le loro famiglie e i loro collaboratori, lavorano per assicurare a Voi un indimenticabile soggiorno, dedicando grandi energie perché l'ospitalità sia offerta nel modo migliore. Spero anche che pur nell'impegnativo lavoro non siano distolti dai doveri dello spirito.

Dunque...Buone Vacanze! Maria, che nella nostra comunità veneriamo con titolo di Nostra Signora del Cedro, che vi ospita nella sua Terra, vi accompagna sempre e dovunque, e il Signore disponga opere e giorni della vostra vita nella pace. Con sincera amicizia, vi saluto, vi ringrazio per aver scelto la nostra cittadina, e spero con tutto il cuore che possiate trascorrere giorni felici e sereni tra di noi e con noi.

Il Parroco

Saluto cordialmente tutti voi che partecipate a questa Conferenza Stampa. Desidero aiutare tutti e ciascuno a mettersi in sintonia con l'Instrumentum laboris del prossimo Sinodo dei giovani dal tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale", che si svolgerà a Roma dal 3 al 28 ottobre prossimi. Come avrete certamente notato, si tratta di un testo abbastanza ampio e articolato, del quale cercherò di **illustrare alcuni elementi principali**, partendo dal dire qualcosa sulle finalità del Sinodo, sul metodo seguito e sulla struttura del documento.

Il Sinodo ha come **prima finalità** quella di rendere consapevole tutta la Chiesa del suo importante e per nulla facoltativo compito di accompagnare ogni giovane, nessuno escluso, verso la gioia dell'amore; **in secondo luogo**, prendendo sul serio questa missione, la Chiesa stessa potrà riacquistare un rinnovato dinamismo giovanile; **in terzo luogo** è importante anche per la Chiesa cogliere quest'occasione per mettersi in discernimento vocazionale, così da riscoprire in che modo può meglio corrispondere oggi alla sua chiamata ad essere anima, luce, sale e lievito del nostro mondo.

Come conseguenza di queste finalità, l'Instrumentum Laboris è redatto secondo il "metodo del discernimento". Con ciò intendo dire che in sostanza il Sinodo stesso è un esercizio di **discernimento**, il cui processo si attua compiendo gli stessi passi che aiutano ogni giovane a far luce sulla propria vocazione. Papa Francesco, in Evangelii Gaudium 51, presenta il processo di discernimento con **tre verbi: riconoscere, interpretare, scegliere**. Per questo motivo, il testo è divi-

Un pò di Magistero... Presentazione dell'Instrumentum laboris del Sinodo dei Vescovi sul tema: "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale" (Parte prima)

Presentazione
dell'Em.mo Card.
Lorenzo Baldisseri,
Segretario Generale del Sinodo
dei Vescovi

so in **tre parti**, ciascuna riferita a uno dei tre verbi. Il primo passaggio del discernimento è segnato dal verbo **riconoscere**. Subito viene in mente il racconto dell'episodio di Emmaus, dove si dice che «si aprirono i loro occhi e lo riconobbero» (Lc 24,31). È quindi evidente che

"riconoscere" non è un generico vedere o un semplice ascoltare, ma dice molto di più: si tratta di lasciarsi abitare dalla grazia per avere lo sguardo del discepolo, una comprensione della realtà che sa vedere il cuore, un'intelligenza che nasce dalle viscere di misericordia che abitano in ognuno di noi. "Riconoscere" significa partecipare dello sguardo di Dio sulla realtà, osservando il modo in cui Dio parla a noi attraverso di essa.

Il secondo passaggio punta sul verbo **interpretare**. La realtà è più importante dell'idea, ma le idee diventano necessarie nel momento in cui si sono riconosciuti gli appelli che vengono dalla realtà. Ci vuole un quadro di riferimento per interpretare la realtà, altrimenti si resta preda della superficialità. È necessario andare in profondità, verso un livello biblico e antropologico, teologico ed ecclesiologico, pedagogico e spirituale. Le buone idee illuminano,

fanno chiarezza, sciolgono i nodi, aiutano a sbrogliare la matassa, a superare la confusione e a risolvere le frammentazioni, accompagnando verso una visione integrale e

sinfonica.

Il terzo momento si concentra sulla necessità di **scegliere**. Dopo aver riconosciuto e interpretato, la fase più delicata e importante è prendere decisioni coraggiose e lungimiranti alla luce del percorso svolto. Il discernimento troppe volte rischia di arenarsi su infinite analisi e su molte e diverse interpretazioni, che non arrivano a buon fine, cioè a decisioni concrete, profetiche e pratiche. Ecco che diventa importante portare a compimento il cammino attraverso scelte condivise che ci aiutino nel nostro percorso di conversione pastorale e missionaria.

Preghiera dei Giovani Sinodo 2018

Pastorale Giovanile CEI

Signore Gesù,

la tua Chiesa volge lo sguardo ai giovani. Oso dirti che vorrei prendere sul serio la mia vita e che ci terrei molto ad avere un cuore libero.

La lotta per non cedere alle semplici comodità e per mirare a cose più vere e profonde mi costa, ma mi rende felice.

Vorrei una felicità autentica, aperta ai grandi sogni e mai tenuta solo per me. Ti chiedo di essermi vicino, di farmi forte nella tentazione.

Guardo alla vicenda del discepolo amato e alla sua sete di verità che è anche la mia. Signore, ti prometto che ci proverò sul serio. Chiarirò a me stesso da dove nasce questa mia sete.

Sarò anch'io sotto la Croce. Sarò anch'io in mezzo al mare dove tutti dicono che non si pesca nulla in questa notte nera. Signore, piacerebbe anche a me urlare a tutto il mondo, riferendomi a te che ci vieni incontro sulle acque: "E' il Signore!"

Infine vorrei tanto ospitare tua Madre, come ha fatto Giovanni, ricevendola in dono da Te.

Signore, per questi miei propositi e per l'amore che mi lega a Te, mio e nostro Salvatore, ti prego: ascoltami!

metà (6,1 milioni) sono affetti da epatite C, mentre 1,3 milioni vivono sia con l'Epatite C che con il virus hiv/aids. Sono numerosi i danni causati dall'uso e abuso di stupefacenti non solo per la salute ma anche per lo sviluppo, per la pace e la sicurezza, in tutte le regioni del mondo.[1]

Il dramma lacerante della droga è un male che minaccia la dignità e la libertà di agire di ogni persona e spezza progressivamente l'immagine che il Creatore ha plasmato in noi. Questa piaga va condannata fermamente perché alimentata da uomini senza scrupoli, che, cedendo alla tentazione di facili guadagni, seminano morte



stroncando speranze e distruggendo tante famiglie.[2] La droga è una ferita inferta alla nostra società, che intrappola molte persone in una spirale di sofferenza e alienazione. Molti sono i fattori che spingono verso la dipendenza dalla droga quali l'esclusione sociale[3], l'assenza della famiglia, la pressione sociale, la propaganda dei trafficanti, il desiderio di vivere nuove esperienze. È importante promuovere una cultura della solidarietà e della sussidiarietà volta al bene comune; una cultura che si opponga agli egoismi e alle logiche utilitariste ed economiche, ma che si propende verso l'altro, in ascolto, in un cammino di incontro e di relazione con il nostro prossimo, soprattutto quando è più vulnerabile e fragile come lo è chi fa abuso di droghe. Come sottolinea Papa Francesco, "ogni tossicodipendente porta con sé una storia personale diversa, che deve essere ascoltata, compresa, amata, e per quanto possibile, guarita e purificata. Non possiamo cadere nell'ingiustizia di catalogare il tossicodipendente come se fosse un oggetto o un meccanismo rotto; ogni persona deve essere valorizzata e apprezzata nella sua dignità per poter essere guarita"[4].

I giovani sono le prime vittime della droga. Immersi in una società relativista ed edonista, ne ricevono proposte alienanti: dai valori, da una realtà concreta e tesa verso la piena realizzazione di sé. Le nuove generazioni vivono spesso in un modo "virtuale"[5], nel quale viene offerto loro "un ampio ventaglio di possibilità per raggiungere una felicità effimera, che alla fine diventa veleno, che corrode, corrompe e uccide. La persona pian piano si distrugge e insieme a lei distrugge tutti quelli che la circondano. Il desiderio iniziale di fuga, alla ricerca di una felicità momentanea, si trasforma nella devastazione della persona nella sua integrità, con ripercussioni su tutte le fasce sociali"[6].

È chiaro, come afferma Papa Francesco, che in molti casi queste forme di dipendenza non sono conseguenza del cedimento al vizio, ma un effetto delle dinamiche di esclusione: "C'è tutto un armamento mondiale di droga che sta distruggendo questa generazione di giovani che è destinata allo scarto!"[7]. Si devono proporre ai nostri giovani programmi educativi incisivi e concreti, che sviluppino le loro potenzialità ed educino il loro cuore alla gioia della profondità, non della superficialità[8]. Importante, nel processo di aiuto, è la relazione umana; in quanto "la chiamata alla gioia e alla vita in pienezza si colloca sempre all'interno di un contesto culturale e di relazioni sociali

[9]". Sebbene la prevenzione sia il cammino prioritario, è importante lavorare per la riabilitazione delle vittime della droga nella società, per ridare loro l'autentica gioia di vivere,[10] affinché non si sentano discriminate o stigmatizzate ma accolte e comprese per un cammino di rinnovamento interiore teso alla ricerca del bene.

Non dobbiamo mai dimenticare che "anche se la vita di una persona è stata un disastro, se è distrutta dai vizi, dalla droga o da qualunque altra cosa, Dio è nella sua vita. [...] Anche se la vita di una persona è un terreno pieno di spine ed erbacce, c'è sempre uno spazio in cui il seme buono può crescere. Bisogna fidarsi di Dio"[11]. Ne sono esempio i tanti giovani che, desiderosi di sottrarsi alla dipendenza dalla droga, si impegnano a ricostruire la loro vita, guardando in avanti con fiducia.

Città del Vaticano, 26 giugno 2018
Card. Peter Kodwo Appiah Turkson

[1] Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga e per la prevenzione del crimine, World Drug Report 2017, vol. 1 p. 9, 11.

[2] Cf. Francesco, Omelia per la Santa Messa, in occasione del Viaggio Apostolico del Santo Padre in Colombia, Area portuale del Contecar (Cartagena de Indias), 10 settembre 2017.

[3] Cf. XV Assemblea Generale ordinaria, I giovani, la fede e il discernimento vocazionale, *Instrumentum Laboris*, Città del Vaticano 2018, n. 7.

[4] Francesco, Discorso ai partecipanti all'Incontro promosso dalla Pontificia Accademia delle Scienze su: "Narcotics: problems and solutions of this global issue", 24 novembre 2016.

[5] Cf. Francesco, Incontro con la Diocesi di Roma, Basilica di San Giovanni in Laterano, 14 maggio 2018.

[6] Francesco, Discorso ai partecipanti all'Incontro promosso dalla Pontificia Accademia delle Scienze su: "Narcotics: problems and solutions of this global issue", 24 novembre 2016.

[7] XV Assemblea Generale ordinaria, I giovani, la fede e il discernimento vocazionale, *Instrumentum Laboris*, Città del Vaticano 2018, n. 50.

[8] Cf. Francesco, Discorso in occasione dell'Incontro con il Comitato Direttivo del CELAM, Bogotá, 7 settembre 2017.

[9] XV Assemblea Generale ordinaria, I giovani, la fede e il discernimento vocazionale, *Instrumentum Laboris*, Città del Vaticano 2018, n. 144.

[10] Cf. Francesco, Discorso ai partecipanti all'Incontro promosso dalla Pontificia Accademia delle Scienze su: "Narcotics: problems and solutions of this global issue", 24 novembre 2016.

[11] Francesco, Messaggio a firma del Cardinale Segretario di Stato Pietro Parolin, in occasione del XXXVI Meeting per l'amicizia fra i popoli, 17 agosto 2015.

LA BEATA VERGINE MARIA DEL MONTE CARMELO

La celebrazione della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo ha origini antichissime ed assume quel fascino e quella devozione che continua ancora oggi ad attrarre la pietà popolare di tanti fedeli che vedono in Maria una dimora sicura dove incontrare il Signore Gesù.

Il Monte Carmelo è un luogo riportato dall'Antico Testamento, ed in particolare nel Primo Libro dei Re, quando il profeta Elia vinse la sfida contro i sacerdoti di Baal, manifestando la grandezza di Dio rispetto alle divinità pagane venerate in quei luoghi. La tradizione racconta che in queste terre si trasferì una comunità monastica cristiana, che si definiva erede dei discepoli del profeta Elia e che seguiva la regola di San Basilio.

Nel 1154 vi fu la svolta, quando il nobile francese Bertoldo, insieme con il cugino, il patriarca di Antiochia, Aimerio di Limoges, decise di riunire i monaci a vita cenobica ed edificò una chiesetta in mezzo alle loro celle, dedicandola alla Vergine Maria. A questa comunità così costituita, fu deciso di dare il nome di Fratelli di Santa Maria del Monte Carmelo.

La diffusione di questo ordine avvenne nel 1235, quando i frati, a causa delle invasioni dei saraceni, dovettero lasciare quei territori della Terra Santa per stabilirsi in Europa.

Il 16 Luglio 1251 la Vergine Maria, con il bambino tra le sue braccia e circondata da angeli, apparve al primo padre generale dell'ordine, il beato Simone Stock, al quale diede lo scapolare con la promessa della salvezza dall'inferno per coloro che lo avrebbero indossato e la liberazione dalle pene del Purgatorio il sabato seguente alla loro morte.

Questa solennità che ricorre nel cuore dell'estate vuole parlare nell'intimo di ciascun fedele che desidera sperimentare ogni giorno la figliolanza divina della nostra Madre del Cielo. Il primo richiamo al quale ci invita questa festa è la scoperta dell'essenza del cristianesimo che si attua concretamente amando Dio ed offrendo gesti di carità verso il prossimo. La comunità formata dai primi carmelitani aveva l'intenzione di manifestare la vicinanza a Maria vivendo la comunione tra fratelli.

Vivere la vita comunitaria significa riconoscersi tutti fratelli perchè figli della stessa madre Maria, figli della comune madre Chiesa e figli del Padre celeste che è nei cieli. Questa comunanza di maternità e paternità è il fondamento sul quale concepire, vivere e testimoniare le relazioni tra le persone.

La solitudine che imperversa tra gli uomini e le donne del nostro tempo, è la conseguenza del sentirsi orfani di madre e di padre. Se la fede contiene la forza e la sapienza di sentirsi voluti ed amati da Dio Padre, dal Signore Gesù Cristo e dalla Vergine Maria, l'allontana-

mento da Dio conduce non solo a sentirsi orfani della madre e del padre celeste, ma aggrava un senso di solitudine interiore che appesantisce il cammino della vita impoverendola della speranza della vita eterna.

Lo scapolare è il sigillo della speranza cristiana. La promessa fatta dalla Vergine Maria al beato Simone Stock, di indossare lo scapolare per ottenere la salvezza dall'inferno e la liberazione dalle pene del Purgatorio il sabato seguente alla loro morte, esprime tutto l'amore di una madre verso i suoi figli.

Lo scapolare viene portato sulle spalle, dove il Signore Gesù ha portato la croce fino al Calvario. Indossare lo scapolare significa pertanto portare la propria croce,

avendo la certezza che Gesù sostiene insieme a noi i pesi, le amarezze e le delusioni della vita quotidiana.

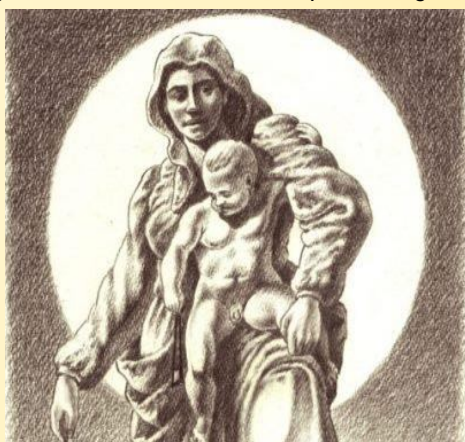
Portare lo scapolare significa anche essere un pastore che porta le sue pecore sulle spalle per ricondurle all'ovile. Lo scapolare è un serio richiamo a credere alla paternità divina e alla provvidenza di Dio, e di conseguenza ad agire con la rettitudine, la trasparenza e la tenerezza di un padre che considera suoi figli ogni essere umano una preziosissima creatura pensata, voluta ed amata da Dio.

Lo scapolare contiene la duplice dimensione dell'amore: sentirsi amati da Dio e offrire con gratuità quell'amore che si è ricevuto.

Ma vi è un ultimo significato dello scapolare, che è rappresentato dal suo essere nascosto. Portare lo scapolare significa nutrire la speranza segreta del cuore di essere introdotti nel Paradiso. Portare sulle spalle questa promessa significa ricordarsi quotidianamente di portare quel carico leggero e quel giogo soave fatto gesti di umiltà, di mitezza e di dolcezza che sono i tratti distintivi di Cristo.

Ogni uomo di oggi ha bisogno di riscoprire il senso della vita partendo da quello che ci aspetta dopo la morte. Credere nel fatto di essere guidati dopo la morte costituisce quella grande speranza che apre a vivere con pienezza il presente, avendo la certezza che tutte le fatiche del presente avranno un valore eterno e saranno la chiave per aprire, con la grazia di Dio, quelle porte del Paradiso a cui ogni uomo anela.

Contemplare la Beata Vergine Maria, con il bambino Gesù tra le braccia e circondata da angeli, significa non solo alzare gli occhi al cielo per guardare con speranza al futuro, ma vuole essere prima di tutto un alzarsi da un vita comoda, pigra e disinteressata ai bisogni degli altri. L'alzare gli occhi significa anche alzarsi in piedi, riprendere il cammino verso l'altro, stendere le mani verso il bisognoso e soprattutto allungare quello sguardo verso colui che aspetta di ricevere da noi una parola di conforto e un segno di benevolenza.



INTENZIONI DI PREGHIERA MESE DI LUGLIO

INTENZIONE GENERALE AFFIDATA DAL PAPA

Perché i sacerdoti che vivono con fatica e solitudine il loro lavoro pastorale si sentano aiutati e confortati dall'amicizia con il Signore e con i fratelli.

L'impegno dei sacerdoti per la propria comunità comporta fatica e sacrifici, a volte anche solitudine. È loro compito provvedere affinché tutti i fedeli ricevano una sana educazione Cristiana. Preghiamo affinché ci sia unità tra fedeli e sacerdoti per far sì che si raggiunga lo stesso obiettivo.

INTENZIONE DEI VESCOVI

Perché coloro che non hanno lavoro trovino un'occupazione dignitosa, per cooperare al progetto divino della creazione.

"La dignità del lavoro è la condizione per creare lavoro buono: bisogna perciò difenderla e promuoverla." Così Papa Francesco ha aperto le giornate della settimana sociale svoltasi a Cagliari, continuando ha ribadito che "la dignità è le tutele sono mortificate quando il lavoratore è considerato una riga di costo del bilancio." Preghiamo affinché chi non lavora trovi un'occupazione dignitosa, per contribuire al progetto divino della creazione.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Segue da Pag. 2: Cristiani ... sentire cristiani che battono i pugni sul tavolo con più frenesia degli altri. Per un cristiano non c'è un "prima i nostri", perché "nostro" è ogni essere umano. C'è invece un "amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi", perché chi non ama il fratello che vede, non può amare Dio che non vede. C'è un "ero straniero e non mi avete accolto", che oggi più che mai graffia le coscienze fino a farle sanguinare. C'è un "abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Gesù Cristo". C'è il "come ho fatto io, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri". Le parole di Cristo sono imperative: dovetevi! Inginocchiarsi di fronte all'altro per sollevarlo dalla sua povertà fisica o morale, dalla sua sofferenza, per il cristiano non è un optional, semplicemente deve: "Fatte questo in memoria di me." "Dovete": non ci sono delimitazioni o restrizioni; non ci sono postille che dicano che i primi devono essere quelli come noi, postille che indichino come alcuni debbano venire prima di altri. Non è affatto nello stile di Gesù manifestare preferenze, se non nei confronti degli ultimi, chiunque essi siano. Fa male guardarsi attorno e vedere cristiani che (facendo anche molto rumore) prendono le distanze dal Vangelo. La "pacchia" non è finita come pensano, ma appena inizia. Inizia una pacchia molto pericolosa, quella della coscienza e della ragione che, rifacendosi alla visione di Goya, farà nascere mostri. Basta fermarsi a riflettere su dove sia finito il nostro spirito cristiano, del quale sappiamo ormai solo riempirci la bocca.

"Lupus est homo homini" di Plauto, oggi riassume perfettamente la nostra condizione. Fa male l'ipocrisia nei confronti cristiani, uomini e donne che accolgono, che servono, che amano. No, non sappiamo amare nel fermarci al cerchio stretto della propria famiglia, ambiente o struttura nella quale ci piace identificarci. Non è amore quello che si chiude al diverso. Non è amore

quello che fa comodo. Non è amore quello che pone condizioni. Non è amore quello che guarda alle proprie necessità e ne fa una priorità. Non è amore quello che isola. Non è amore quello che giudica. Non è amore quello che non sa più guardare negli occhi. Mi fa paura ciò che sento e leggo questi giorni, e fa paura il nostro denudarci gratuitamente e sbandierare con leggerezza sentenze che ci rendono così piccoli. E' vergognoso e offensivo nei confronti della nostra natura, che è ben altro. Fa paura guardarsi attorno, anche tra le persone con le quali si condivide lo stesso credo e cogliere che sono pochi, troppo pochi coloro con i quali si è in sintonia nel sentire e pensare. Sopraggiunge una sorta di scoraggiamento, perché non posso più avere la fiducia nemmeno nelle persone che pensavo di conoscere. E se un giorno fossi io a dover avere bisogno di loro? Fa paura al pensare che i nostri figli potrebbero assimilare l'ideologia della disumanizzazione dell'uomo, il futuro che stiamo costruendo: quello di arrivare a guardare inerti verso i disperati che bussano alle porte, perché noi abbiamo delle priorità e abbiamo già perso abbastanza tempo. E hanno inventato il "perbenismo", dietro il quale c'è la resa di fronte al peso di una vocazione, quella cristiana, che sappiamo... è molto impegnativa e molto scomoda.

Scrive padre Giuseppe Celli nella sua proposta di lectio divina, *Grembiule ai fianchi*: "Beati noi se serviamo i sofferenti, gli incompresi, gli umiliati e tutti i crocifissi dei nostri giorni, senza mai servirci di loro. [...] Beati noi se - indipendentemente dall'essere uomini o donne - sappiamo avere un cuore di madre per coloro che incontreremo sul nostro cammino. [...] Beati noi se - a immagine della Comunità Trinitaria- sappiamo essere comunione di persone uguali e distinte. Allora il sogno di Dio si fa realtà." Beati noi, se avremo il coraggio di seminare amore, camminando controcorrente sulle vie del mondo.

CALENDARIO LUGLIO

1 DOMENICA	Ritiro e distribuzione dei vestiti da parte della Caritas
2 Lunedì	
3 Martedì	Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo (ore 9,30)
4 Mercoledì	
5 Giovedì	CORONCINA DELLA MESERICORDIA (ore 15,00 Chiesa Spirito Santo)
6 Venerdì	Primo Venerdì del Mese - Preghiera del Rinnovamento nello Spirito ore 21:00, Lungomare di Santa Maria del Cedro, in prossimità del Lido Pianira Beach
7 Sabato	
8 DOMENICA	OFFERTORIO per i BISOGNOSI
9 Lunedì	
10 Martedì	Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo (ore 9,30)
11 Mercoledì	
12 Giovedì	CORONCINA DELLA MESERICORDIA (ore 15,00 Chiesa S. Santo) - Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padrini
13 Venerdì	Preghiera del Rinnovamento nello Spirito ore 21:00, ADORAZIONE EUCARISTICA, P.zza antistante la Chiesa Parrocchiale di Marcellina
14 Sabato	
15 DOMENICA	
16 Lunedì	
17 Martedì	Inizio triduo di Preghiera per la festa patronale di San Giuseppe - Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo (ore 9,30)
18 Mercoledì	
19 Giovedì	CORONCINA DELLA MESERICORDIA (ore 15,00 Chiesa Spirito Santo)
20 Venerdì	FESTA PATRONALE DI SAN GIUSEPPE
21 Sabato	
22 DOMENICA	Giornata per l' Aiuto alla Chiesa che Soffre - Preghiera del Rinnovamento nello Spirito ore 21:00, c.da Granata, davanti la nuova Chiesa "Donna Vestita di Sole"
23 Lunedì	
24 Martedì	Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo (ore 9,30)
25 Mercoledì	
26 Giovedì	CORONCINA DELLA MESERICORDIA (ore 15,00 Chiesa S. Santo) - Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padrini
27 Venerdì	Incontro di Formazione per l'Apostolato della Preghiera - Preghiera del Rinnovamento nello Spirito, ore 21:00, P.zza Don Francesco Gatto
28 Sabato	
29 DOMENICA	Celebrazione comunitaria del Battesimo
30 Lunedì	
31 Martedì	Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo (ore 9,30)

Segue da Pag. 2: Perché andare... domenica illuminata dall'Eucaristia. E' peccato, questo! In questi contesti è necessario ravvivare questa consapevolezza, per recuperare il significato della festa, il significato della gioia, della comunità parrocchiale, della solidarietà, del riposo che ristora l'anima e il corpo (cfr Catechismo della Chiesa Cattolica, nn. 2177-2188). Di tutti questi valori ci è maestra l'Eucaristia, domenica dopo domenica. Per questo il Concilio Vaticano II ha voluto ribadire che «la domenica è il giorno di festa primordiale che deve essere proposto e inculcato alla pietà dei fedeli, in modo che divenga anche giorno di gioia e di astensione dal lavoro» (Cost. Sacrosanctum Concilium, 106). L'astensione domenicale dal lavoro non esisteva nei primi secoli: è un apporto specifico del cristianesimo. Per tradizione biblica gli ebrei riposano il sabato, mentre nella società romana non era previsto un giorno settimanale di astensione dai lavori servili. Fu il senso cristiano del vivere da figli e non da schiavi, animato dall'Eucaristia, a fare della domenica – quasi universalmente – il giorno del riposo. Senza Cristo siamo condannati ad essere dominati dalla stanchezza del quotidiano, con le sue preoccupazioni, e dalla paura del domani. L'incontro domenicale con il Signore ci dà la forza di vivere l'oggi con fiducia e coraggio e di andare avanti con speranza. Per questo noi cristiani andiamo ad incontrare il Signore la domenica, nella celebrazione eucaristica. La Comunione eucaristica con Gesù, Risorto e Vivente in eterno, anticipa la domenica senza tramonto, quando non ci sarà più fatica né dolore né lutto né lacrime, ma solo la gioia di vivere pienamente e per sempre con il Signore. Anche di questo beato riposo ci parla la Messa della domenica, insegnandoci, nel fluire della settimana, ad affidarci alle mani del Padre che è nei cieli. Cosa possiamo rispondere a chi dice che non serve andare a Messa, nemmeno la domenica, perché l'importante è vivere bene, amare il prossimo? E' vero che la qualità della vita cristiana si misura dalla capacità di amare, come ha detto Gesù: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35); ma come possiamo praticare il Vangelo senza attingere l'energia necessaria per farlo, una domenica dopo l'altra, alla fonte inesauribile dell'Eucaristia? Non andiamo a Messa per dare qualcosa a Dio, ma per ricevere da Lui ciò di cui abbiamo davvero bisogno. Lo ricorda la preghiera della Chiesa, che così si rivolge a Dio: «Tu non hai bisogno della nostra lode, ma per un dono del tuo amore ci chiami a renderti grazie; i nostri inni di benedizione non accrescono la tua grandezza, ma ci ottengono la grazia che ci salva» (Messale Romano, Prefazio comune IV). **In conclusione, perché andare a Messa la domenica? Non basta rispondere che è un precetto della Chiesa; questo aiuta a custodirne il valore, ma da solo non basta. Noi cristiani abbiamo bisogno di partecipare alla Messa domenicale perché solo con la grazia di Gesù, con la sua presenza viva in noi e tra di noi, possiamo mettere in pratica il suo comandamento, e così essere suoi testimoni credibili.**